

Cedrata amara: Tassoni bloccata per colpa di un tubo

GIUSEPPE SPATOLA Basta un tubo per bloccare gli investimenti di una azienda e mettere a rischio la produzione. Succede a Salò dove in queste settimane un banale tubo dell' acqua e la burocrazia hanno fermato i progetti di ammodernamento della storica fabbrica «Cedral Tassoni». La società produttrice di liquori e bibite, tra cui la nota Cedrata, da mesi sta lottando contro i mulini a vento della burocrazia italiana e per ora si è vista precludere i progetti di sviluppo per la presenza, nel sottosuolo dello stabilimento, di un rio di cui nessuno si ricordava. Tanto è bastato per congelare i lavori e mettere in mano ai burocrati il futuro dell' azienda. Per dar corso al progetto di modernizzazione (interventi sui depositi sotterranei e rinnovo dei macchinari per un investimento di 750mila euro) la Tassoni aveva infatti previsto di spostare al confine della propria proprietà il tubo in cui scorre il rio. Mttendolo anche in sicurezza. Un lavoro tanto banale quanto complicato visto l' interessamento delle opere pubbliche e addirittura della Regione. «Una cosa - ha detto il segretario comunale Giuseppe Iovene - che in un paese normale si poteva fare in sette giorni». Invece quel tubo sta complicando tutto e adesso si parla di uno stop ai lavori di almeno due anni. Un assurdo tutto italiano, dove le procedure e la burocrazia possono più dei piani d' investimento dei privati. La procedura amministrativa per dar corso al progetto era stata avviata nel 2016 dalla Tassoni, che in febbraio aveva ottenuto il via libera dalla conferenza dei servizi. Tutto regolare e relativamente veloce (per i tempi italiani). Poi, in sede di valutazione ambientale strategica (il progetto è in variante al Pgt, che per quell' area prevede un uso residenziale, commerciale e direzionale mentre la Tassoni intende mantenere la destinazione produttiva) è emerso il problema del tubo fantasma. La sede territoriale della Regione, lo Ster, ha verificato l' esistenza del rio intubato nella cartografia del Reticolo idrico minore (Rim), così per spostarlo anche solo di qualche metro serve una procedura di



modifica del tracciato, con l' adozione da parte del Consiglio comunale della «variazione di elementi idrografici», la trasmissione del nuovo tracciato in Regione, il parere vincolante dello Ster e un' approvazione definitiva del Consiglio. Insomma, una via crucis burocratica per un lavoro di qualche ora. «Perdere un anno e mezzo per spostare un tubo - ha commentato il segretario comunale - non mi pare una cosa degna di un paese civile». Non solo. «La burocrazia - ha rimarcato il sindaco Giampiero Cipani - è veramente il male del nostro paese». Qualche anno fa la Tassoni aveva pensato di cedere il marchio e la Cola Cola era in prima fila. Poi il progetto di ampliamento da 750mila euro, comprendente anche il rinnovo dei macchinari. Ma ora per colpa di un tubo fantasma l' azienda rischia di rimanere intrappolata per i prossimi due anni tra gli ingranaggi della mala burocrazia italiana. riproduzione riservata.